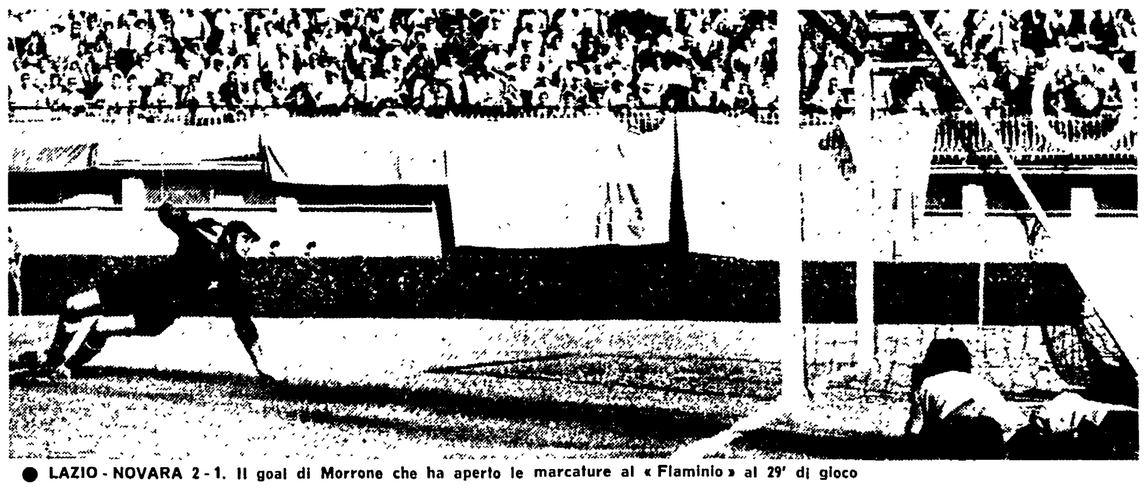
Serie A: le indicazioni della prima giornata

MILAN:



● LAZIO - NOVARA 2 - 1. Il goal di Morrone che ha aperto le marcature al « Flaminio » al 29' di gioco

AZIONI IN RIALZO

In ribasso l'Inter, stazionaria la Juve – Domenica la prova del nove con Milan-Fiorentina e Roma-Napoli

Può darsi che c'entri la tradizione, che Pugliese abbia il potere di stregare Herrera e di fargli perdere la testa; ma a prescindere da quel che è accaduto a San Siro (e da quel che poteva accadere: la Roma ha sfiorato la vittoria piena!) sono le indicazioni meno strettamente contingenti ad interessare per il loro valore prospettico.

E le indicazioni sono concordi nell'affermare che l'Inter balla maledettamente in difesa perchè Dotti Landini non valgono ancora la metà di Guarneri Picchi, non gira a centro campo perchè Suarez sembra un vecchio cadente, non riesce a filtrare all'attacco perchè i Mazzola ed i Nielsen senza servizi decenti sono come fucili senza munizioni.

Vogliamo dire insomma che Pugliese o non Pugliese, Roma o non Roma, complessi o non complessi l'Inter ha confermato alla prima giornata di campionato tutti i dubbi che si nutrivano sul suo conto. Come del resto ha fatto anche la Juve, sebbene in modo meno clamoroso perchè bene o male, dai e dai alla distanza è riuscita ad avere ragione del Mantova (che quest'anno è meno forte del Mantova « colleziona pareggi » della scorsa stagione).

Ma rimane il fatto che la Juve ha dato una nuova dimostrazione della scarsa incisività della sua prima linea: e rimane il fatto che la squadra bianconera sembra quest'anno perseguitata dalla « jella », tanto che dopo aver perso Castano ad Atene si è vista privare anche di Anzolin nel bel mezzo del match con il Mantova.

In queste condizioni acquista maggiore attualità l'ipotesi già prospettata della possibilità dell'inserimento di un terzo incomodo tra le due litiganti (Juve ed Inter): terzo incomodo che in piena conferma delle previsioni già fatte sembra voglia essere il Milan, più che il Bologna, il Napoli o la Fiorentina.

La vittoria del diavolo a Ferrara è quanto mai eloquente non solo nel punteggio (quattro a uno, con tre goal di Sormani ed uno di Hamrin) ma anche perchè tutta la squadra ha girato a dovere in scioltezza, attorno al ritrovato Sormani.

E ciò mentre le altre aspiranti grandi hanno convinto in misura molto minore: il Bologna per esempio ha vinto a Marassi ma grazie anche all'aiuto dell'arbitro che ha negato un goal ed un rigore ai genovesi, facendo inoltre battere due volte la punizione che ha permesso a Clerici di segnare il goal decisivo per il Bologna.

La Fiorentina ha liquidato il Varese con un punteggio netto che però non dice dei troppo frequenti sbandamenti della difesa viola e dello scarso affiatamento tra Amarildo ed i nuovi compagni: cioè sebbene Amarildo abbia segnato due goal (il primo dei quali su punizione).

Infine il Napoli è riuscito a piegare l'Atalanta solo in virtù di un rigore di Altafini, accusando più ancora di quanto non si prevedesse il peso della perdurante assenza di Sirori (senza Omar, Juliano e Bianchi non bastano a governare con lucidità il centrocampo, confermando il nostro antico sospetto che i due brillassero della luce riflessa di Sirori più che di luce propria).

Certo la situazione è tutt'altro che chiara: ma già domenica le posizioni potrebbero essere meglio delineate, le prime indicazioni potrebbero trovare nuove conferme. Soprattutto grande è l'attesa per Milan Fiorentina, la prima vera partitissima del nuovo campionato: ma anche Atalanta Juventus, Mantova Inter e Roma Napoli potrebbero avere grande importanza.

In attesa torniamo alla prima giornata per rilevare che il Cagliari ed il Torino sono incorsi in due scivoloni inattesi: il Cagliari con l'attenuante della espulsione di Riva, il Torino praticamente senza giustificazione.

Comunque sul Cagliari già esistevano grosse perplessità a causa del cambio di allenatore e del clima meno euforico regnante tra i giocatori dopo il contrasto con i dirigenti per i premi della « tournée » negli USA (contrasto che ha provocato anche il licenziamento di Scopigno).

Per quanto riguarda il Torino invece la sorpresa è ancora maggiore dato che alla fine Fabbri era riuscito a recuperare anche il regista Ferrini che sembrava inutilizzabile: ciononostante il Torino ha fornito una prova scialba, incolore, priva di vigore, facendo rientrare tutti i giudizi lusinghieri che si era attirato con i collaudi precampionato mentre al contrario il Vicenza ha sciorinato un football di ottima fattura. Sorprese di principio di stagione!

Esaurita la rapida carrellata sui risultati, due parole sulla Roma la cui impresa ha riportato alle stelle gli entusiasmo (finora sopiti) dei tifosi giallorossi, sebbene non abbia influito eccessivamente sulle quote del Totocalcio (poco più di un milione ai tredici). Due parole per ricordare quanto avevamo detto in sede di presentazione di campionato: cioè che Pugliese avrebbe potuto fare un buon lavoro, pur con un parco giocatori in complesso in qualche settore (anche se di livello tecnico superiore al parco giocatori della stagione scorsa) a parte che avesse potuto lavorare in pace. Sembrava questa una condizione difficilmente realizzabile stante l'impazienza di Evangelisti e stante il difficile calendario: invece, pareggiando a San Siro, Pugliese ha ottenuto anche l'effetto di poter avere un certo periodo di tranquillità che un altro risultato positivo contro il Napoli (risultato positivo affatto improbabile viste le condizioni delle squadre di Pesaola) potrebbe ulteriormente prolungare. Come dire: che chi fa da sè fa per tre!

Roberto Frosi

BRESCIA - CAGLIARI 2 - 1 — RIVA impegna di testa la difesa bresciana prima di incorrere nella espulsione (è stato il primo espulso del nuovo campionato

Gismondi e Anquetil ripresi insieme durante il Giro d'Italia

Sulla pista del Vigorelli

Domani Anquetil attacca il record

Il successo di Felice Gimondi nella cronometro parigina era scontato, semmai a far testo doveva essere la media, e i 46,378 realizzati dal bergamasco sulla distanza (chilometri 73,200) costituiscono un vero « exploit », una conferma della classe e della straordinaria potenza dell'uomo di Pezzi. Si dirà che due anni fa, Anquetil (46.843) ha fatto meglio dell'italiano, ma non dimentichiamo che nella specialità il normanno fa storia, e sopratutto teniamo a mente che a conclusione delle sue imprese, Jacquot non doveva sottoporsi al controllo antidoping.

Noi pensiamo che Gimondi abbia pedalato a pane ed acqua, presto conosceremo il verdetto degli esami di domenica scorsa e se il verdetto darà esito negativo, ecco che la differenza fra il record di Anquetil e il tempo di Gimondi sarà praticamente cancellato.

Via, con le pastigliette, gli aiuti extra e le varie droghe, il ciclismo entra in una nuova epoca. E il Gimondi « puro » dei 46,378 vale (se addirittura non supera) l'Anquetil « caricato » dei 46.843. La verità è che, tolto il « doping », il grande pedalatore risalta maggiormente, vedi un po' la fine dei Guyot, degli Hagmann e dei Groen a Parigi.

Gimondi, insomma, è un periodo di grazie e pare destinato a ripetere l'eccezionale autunno dello scorso anno. Tenete presente che il Gimondi del '67 ha lavorato molto di più del Gimondi edizione '66 e ciò spiega, crediamo, i suoi alti e bassi, sopratutto le giornate balorde dell'ultimo Tour de France. Ma Gimondi è puntiglioso, pochi corridori possono vantare la sua serietà, il suo attaccamento alla professione come il campione di Sedrina, e il Gimondi del Giro del Lazio, del Vigorelli e del G. P. delle Nazioni pare veramente lanciato verso un esaltante, strepitoso finale di stagione.

Domenica prossima lo vedremo nel Giro dell'Appennino e naturalmente sarà per tutti l'uomo da battere.

Gimondi è a Diano Marina, nell'albergo della fidanzata, e un po' di « relax » gli farà bene. L'uomo della settimana è Anquetil che per il tardo pomeriggio di domani ha in programma il record dell'ora sulla pista del Vigorelli. Domenica, Jacquot ha provato a Besancon coprendo in sessanta minuti 45 chilometri e 775 metri, una media inferiore di 1572 metri al primato di Riviere (47,347), ma da non sottovalutare: l'anello di Besancon, infatti, è di cemento cioè meno scorrevole della pista di legno di Milano, e perciò Anquetil (da ieri sera a Canonica Lambro) si presenta con le carte in regola al grande appuntamento, deciso a centrare il bersaglio in un'impresa che lo riporterebbe a galla dopo una stagione piuttosto deludente.

Com'è noto, la bicicletta di Anquetil è una Bianchi costruita da Pinella De Grandi, un gioiello di 6 chili e 100 grammi dotata di pedivelle di 175 millimetri e di gomme di seta di 105-110 grammi. Anquetil pare deciso a spingere un rapporto (53x12) che sviluppa 8 metri e 42 centimetri per pedalata. La pista « magica » misura metri 397,37 e la tabella è sui 29' per giro, un tempo che equivale ai 48 orari. Dal dire al fare c'è di mezzo l'enorme e brutale fatica che richiede il tentativo, e c'è anche l'obbligo di non ricorrere al « doping », pena la squalifica e la multa stabilite dalle recenti leggi. La classe di Anquetil non si discute e il campione di Francia potrebbe anche azzeccare il colpo, ma come l'azzeccherà? Con una delle sue « bombe » portentose di cui non ha mai fatto mistero?

E per finire, eccoci al « caso Motta », un « caso » ancora da definire, poichè l'incontro di ieri fra il corridore e un rappresentante della Molteni è stato rinviato a domani, su richiesta di Gianni il quale deve portare a termine il ciclo di esami clinici richiesto da una serie di ascessi in gola. E' noto che se Motta non tornerà nell'« alveo » della disciplina di squadra (e ciò significherebbe abbandonare i metodi del suo medico di fiducia), Albani darà le dimissioni da direttore sportivo. C'è inoltre il pericolo che il comportamento di Motta spinga la Molteni a cessare l'attività sportiva, e questo è l'aspetto più grave della questione perchè Motta troverebbe senz'altro un ingaggio, ma alcuni dei suoi compagni finirebbero nell'elenco dei disoccupati.

g. s.

Dolce settembre per Ringo adesso tocca a Nino

Benvenuti ha la fortuna che invece mancò a Piazza

Il viaggio in Europa con la moglie Dora che aveva l'incarico di gettare acqua sulle parole fiammeggianti del polemico marito e la raccolta di 50 mila dollari lordi, ridotti poi a 40 biglietti dalle tasse e dalle percentuali versate ai suoi piloti, hanno reso dolce il settembre a Ringo Bonavena, l'argentino di origine calabrese rimasto in corsa per il massimo campionato di « boxe » professionistica.

Nel ring di Offenbach, presso Francoforte, l'irsuto giovanotto dalla parola facile e dai pugni pesanti ha martellato Karl Mildenberger per 12 « rounds ». Quella netta vittoria, confermata da un verdetto unanime da parte dell'arbitro statunitense Harry Krause (56-48 per Bonavena), del giudice argentino dottor Josè Stern (58-53 per Ringo), dello stesso giudice germanico Rudolf Brust (57-53 sempre per Ringo) non rappresentò affatto una sorpresa come, poi, abbiamo letto da più parti.

Si è invece logicamente verificato il fatto, non raro nel pugilato, che il competitore più giovane, più fresco, più possente muscolarmente, abbia avuto la meglio sul veterano logoro o quasi e senza più la stamina di un tempo. Oscar Ringo Bonavena proprio ieri, 25 settembre, ha compiuto i 25 anni di età, inoltre, fisicamente, sembra un nuovo Rocky Marciano così tozzo, compatto, tosto ed incrollabile mentre, a sua volta, Karl Mildenberger sarà presto (il prossimo 23 novembre) un trentenne che sta nel ring da oltre 10 anni durante i quali ha pichiato e subito nelle battaglie sostenute contro tipi come Pete Rademacher e Dick Richardson, come Zora Folley, Johnson e Piero Tomasoni, come Eddie Machen, Cassius Clay ed altri ancora.

Indubbiamente Mildenberger perse una buona occasione per tacere quando, l'estate scorsa, presuntuosamente dettò al mensile "Boxing Illustrated" americano, questa frase lapidaria: *« Io sarò il prossimo campione del mondo! »*. E' vero che alla successione di Cassius Clay non concorrono picchiatori distruttivi come il giovane Buster Mathis ed il vecchio Sonny Liston e persino Joe Frazier, il favorito nel « torneo », si è ora appartato dopo aver ascoltato i misteriosi piani dei suoi numerosi padroni, tuttavia una affermazione del genere era perlomeno incauta e troppo chiassosa come sono volgarmente chiassose e magari incaute, malgrado tutto, le infinite lapidarie, minacciose, tracotanti dichiarazioni di Nino Benvenuti

Al proposito l'ultima è quella letta ieri in un quotidiano sportivo: *« ...solo Superman mi potrebbe battere ma i supermen non esistono: quindi ho già vinto... »*. Torniamo al pari temerario (nella estimazione altrui) Karl Mildenberger che, ad Offenbach, davanti alle bordate violente di Ringo Bonavena, soffrì un lungo inferno, si capisce accettato con quella stoica e disumana resistenza fisica (e morale) che caratterizza i tedeschi: come aspirante mondiale il campione europeo ha chiuso anche perchè non possiede affatto il talento di Max Schmeling il celebre peso « massimo » tedesco degli anni « trenta » che vinse il «torneo » lanciato, a New York e dintorni, dopo il ritiro di Gene Tunney. Da parte sua Oscar Ringo Bonavena, pugile ruvido, sgraziato, disordinato, quasi un « clown » in compenso aggressivo, potente, stritolante, un autentico guerriero insomma potrebbe arrivare alla finalissima. Dunque, per Ringo, è stato un dolce e florido settembre: presto sapremo se lo sarà altrettanto per Nino Benvenuti impegnato il prossimo 28 (tempo permettendo) nello « Shea Stadium » con la rivincita valida per il campionato mondiale dei « medi ». Ma prima di affrontare questo complesso ed oscuro affare, sia pure in sintesi ricordiamo Oddone Piazza morto improvvisamente a Boston ove viveva da molti anni e dove si era rifatto la famiglia.

La dolorosa notizia rimbalzata in Italia nei giorni scorsi parla di avvelenamento dopo una cena a base di funghi. Oddone Piazza, nato a Valle del Pasubio il 28 ottobre 1908, pugilisticamente si formò proprio a Milano nella indimenticata palestra dell'« Accademia Pugilistica Italiana » in fondo Corso Buenos Ayres, diciamo a Porta Venezia.

Fu Garzena, antico campione dei « leggeri », ad insegnare la « noble arte » a Piazza perchè il povero Oddone interpretò il pugilato con il cervello e l'abilità più che con la forza fisica pur essendo uno splendido atleta dotato di un destro saettante e decisivo.

Oddone Piazza fece il professionista dal 1930 e per alcuni anni il suo nome figurò fra i migliori pesi « medi » internazionali: nel ring si è misurato con « assi » come il canadese Leo Larrivee, come gli statunitensi Henry Firpo e Gorilla Jones, come il francese Marcel Thil e l'inglese Jock Mc Avoy, come i nostri Meroni, Oldoini, Mario Casadei e Nando Strozzi che fu l'ultimo suo avversario il 7 settembre 1938.

A trentanni Piazza smise con i guantoni senza mai essere riuscito a vincere un campionato giacchè una strana arcigna sorte lo ha sempre perseguitato nella fossa cordata come fuori.

Giuseppe Signori

A Mosport per il « mondiale » delle 500 cmc

AGOSTINI cerca 1 punto

MILANO, 25.

Per Giacomo Agostini e per Mike Hailwood, il G.P. motociclistico del Canadà in programma sabato a Mosport (un circuito a 60 chilometri da Toronto) sarà particolarmente importante. Agostini si batterà per conservare il titolo mondiale assoluto (classe 500) vinto nel 1966, mentre Hailwood (Honda), farà del tutto per aggiungere al « mondiale » della 350, già conquistato il titolo assoluto di Agostini e di quello della 250 cui danno la caccia anche Read e Ivy della Yamaha.

Se Hailwood riuscirà a realizzare i suoi progetti, sarà il primo corridore a vincere tre campionati mondiali nello stesso anno (l'impresa fu già tentata e fallita da Redman mentre nè Duke, nè Surtees e nè Hocking la concepirono).

Per quanto riguarda il titolo mondiale della « 500 » la situazione attuale degli avversari nella classifica generale, prima dell'ultima gara valevole per la massima cilindrata, vede Agostini in vantaggio su Hailwood.

Come è noto le gare mondiali della « 500 », nell'arco della stagione, sono dieci, ma di queste si scelgono i sei migliori risultati dei singoli. In caso di parità di punti e nell'eventualità di uno spareggio, si ricorre al settimo risultato e anche all'ottavo (sempre che esistano). Pertanto, Agostini con il punteggio dei suoi sei migliori risultati ha 46 punti (e accantona un settimo risultato che lo porta a 52) mentre Hailwood conta solo sei piazzamenti per un totale di 44 punti (senza altro punteggio di riserva).

Agostini ha vinto cinque gare e due volte si è classificato secondo mentre Hailwood ne ha vinte quattro ed è arrivato due volte secondo. Agostini, per rimanere campione del mondo anche in caso di vittoria di Hailwood nel G.P. del Canadà dovrà classificarsi dal secondo al sesto posto: gli basterà infatti un punto solo. In caso di vittoria e di abbandono di Agostini, i due piloti invece andranno a pari punti calcolando i loro sei migliori risultati: parità che rimarrebbe anche contegnando il settimo risultato che troverebbe entrambi a 52 punti. In questo caso, mancando un ottavo risultato, dovrebbe intervenire la Federazione Internazionale Motociclistica. In passato si giunse ad addizionare le medie degli avversari nelle corse base (che quest'anno sono sei), dividendo per il numero stesso delle gare e dando la preferenza al guidatore con il miglior quoziente. Era prevista anche l'assegnazione del titolo per sorteggio e nel primo anno dei campionati mondiali, nel 1949, venne pure preso in considerazione il giro più veloce. E fu per quest'ultima formula che Leslie Graham (MV 500 bicilindrica) prevalse su Nello Pagani (Gilera 500 quattro cilindri) che aveva ottenuto lo stesso punteggio

Mentre progredisce la Lazio

LIVORNO E PISA OK

Minimizzare la nuova vittoria del Livorno significa due cose: recare in certo modo offesa allo strenuo comportamento del Perugia, e soprattutto mostrare di non aver preso ancora coscienza dell'iniziale svolgimento di questo campionato di serie B.

Ci spieghiamo. Si minimizza la vittoria del Livorno perchè essa è scaturita da un calcio di rigore i cui estremi non sono stati da tutti rilevati; e si dice ancora che il Perugia, forse perchè costretto a fare a meno di Grosselli, Bachetta e Turchetto, non ha fornito il rendimento che ci si aspettava, pur avendo contro un Livorno che non ha gran che impressionato.

E allora puntualizziamo. Il Livorno ha vinto tre partite di seguito, le prime tre, ed è in testa alla classifica a pieni voti. Tuttavia questo Livorno non era partito per un simile « exploit », e se ci è riuscito è solamente perchè ha saputo giocare in tutta modestia, badando al concreto, senza esaltarsi, senza ritenere insomma, di essere diventato d'un tratto uno squadrone.

Ed ha giocato così, probabilmente, anche contro il Perugia, in un incontro, fra l'altro, che era intessuto da diversi motivi di preoccupazione: la prima uscita di fronte al pubblico amico, la necessità di non deluderlo dopo le due vittorie esterne, quel tanto di apprensione per la presenza di tanti « ex » nella formazione avversaria. Tutti fattori, questi, che certamente non predispongono alla calma e alla serenità.

Però il Livorno ha finito col vincere. E non è stata una vittoria facile. E' stata forse la più sofferta, perchè il Perugia, pur con le sue assenze, non ha tradito quello che in sostanza deve essere considerato il suo « animus », il suo contegno: lottare, lottare e ancora lottare. E non si dimentichi che, in definitiva, questo Perugia è una matricola. Forse col tempo potrà apportare anche qualche variante al suo abito mentale, quando avrà acquistato consapevolezza della sua forza e delle sue capacità, ma oggi come oggi deve continuare su questa falsariga, giocare col cuore in mano, con coraggio, con entusiasmo, sia pure con un entusiasmo contemperato da un minimo di prudenza. A Livorno gli è andata male, ha perso su calcio di rigore, ma ha lottato, ha rimontato un goal, e comunque il Perugia, in classifica, è in linea con le « grandi ».

Diciamo, dunque, che da una partita simile non ci si poteva aspettare di più, e aggiungiamo che se il Livorno avesse deposto la sua umiltà per lanciarsi a testa bassa nella fascinosa avventura di un successo clamoroso, probabilmente avrebbe finito col perdere.

Stando così le cose, riteniamo che il Livorno ha acquisito un nuovo titolo di merito, e che il Perugia non ha proprio niente da rimproverarsi per questa sconfitta.

D'altra parte, occhio alla classifica: il Livorno in testa, e alla sua ruota il Pisa e il Palermo. La squadra toscana ha confermato, con una vittoria esterna di gran prestigio, a Lecco, di essere in un momento, e forse, nella sua annata di grazia: il Palermo, sostenendo l'urto contro un Padova da battaglia, è comunque riuscito a vincere. Questo Palermo, dunque, qualcosa vale. Certamente di più di quanto si osasse sperare.

Poi viene un folto gruppo di squadre, e tra esse la Lazio e il Verona. Hanno vinto entrambe, la Lazio prevalendo su un Novara spigoloso e tenace, denunziando ancora qualche scompenso, ma nello stesso tempo facendo chiaramente intendere che con il recupero di tutti i suoi uomini migliori non avrà più di che preoccuparsi; il Verona incastrando la Reggina nei primi minuti di gioco, ma soffrendo non poco per mantenere il vantaggio. Due squadre, pertanto, che stanno mantenendo il passo, e che probabilmente non faranno registrare risultati a sorpresa in questa prima parte, ma che resteranno comunque sempre lì, in agguato, per non farsi sorprendere.

Impressionante il punteggio col quale il Catania ha surclassato il Bari. Nel Catania rientrava Fara, che è il cervello della squadra siciliana, e tuttavia non riteniamo che la sua sola presenza possa giustificare il clamoroso successo. Per cui è nel Bari che evidentemente qualcosa non gira nel verso giusto.

Tra Modena e Monza il pareggio poteva anche ritenersi previsto. Delude invece il Genoa e delude il Potenza, perchè in definitiva, allo stato, non è che si potessero concedere molte « chances » al Catanzaro e neppure al Foggia che continua a reggere per soli quarantacinque minuti.

Dalla Reggiana, a Messina, ci si aspettava qualcosa in più.

Michele Muro

Domani Spagna-Resto del Mondo

MILANO, 25

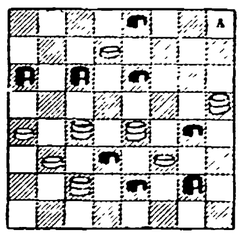
Accompagnati dai rispettivi allenatori, Herrera e Rocco, sono partiti stamani dall'aeroporto di Linate i giocatori dell'Inter e del Milan prescelti a far parte della rappresentativa del « resto del mondo » che giocherà mercoledì a Madrid contro la Spagna in una partita in onore del leggendario portiere spagnolo Zamora. I rossoneri sono Rivera, Schnellinger ed Hamrin, i nerazzurri Sarti, Sandro Mazzola, Corso e Burgnich. Quest'ultimo è partito in sostituzione del militare Facchetti, prescelto in un primo tempo ma che non ha ottenuto il permesso dalle autorità militari di compiere la trasferta.

Hamrin, trattenuto a Milano nella giornata odierna, è partito in serata.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

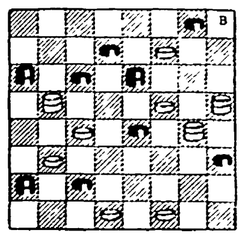
DAMA

Problema di Remo Frangioni



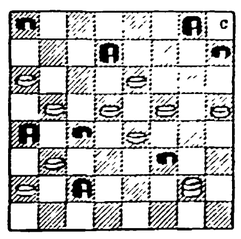
Il Bianco muove e vince in sette mosse.

Problema di Remo Frangioni



Il Bianco muove e vince in otto mosse.

Problema di Remo Frangioni



Il Bianco muove e vince in nove mosse.

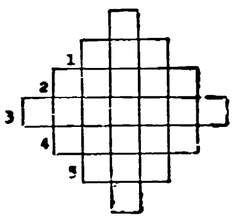
SOLUZIONE: 16.12, 17.10; 12.7, 26.17; 13.12, 6.22; 28.26; 4.11; 26.29, 10.19; 25.21, 17.26; 29.6, 8.15; 9.5, 1.10; 6.22 e vince.
Lunga soluzione che richiede la paziente costruzione di tre tiri mediante tratti d'attesa ad oltere: il tutto portato a termine dall'autore con mano esperta e lucida intuizione.

SOLUZIONE: 31.28, 24.31; 30.27, 31.22, 20.23, 11.27, 16.12; 7.5, 9.2, 17.3 e vince. La scelta delle prime tratto tra due soli possibili rende facile l'inizio. Si snoda poi in modo brillante una lunga preparazione che porta a due tiri consecutivi a scalo automatico che concludono.

SOLUZIONE: 19.14, 10.19; 17.13, 3.17, 18.14, 19.10, 26.19; 17.26, 19.22, 28.19, 22.13, 9.18; 16.14 e vince. Dopo il tempo richiede un accurato studio per essere risolta. Il procedimento è ricco di estro e merita un « bravo! ».

SOLUZIONE: 1) boa; 2) busti; 3) cosciote; 4) atomo; 5 Ilo.

Croce magica



1) serpente galleggiante
2) statuette tagliate alla vita
3) costituiscono la gabbia toracica
4) pur essendo invisibile è il signore dell'universo
5) il fondatore di Troia.